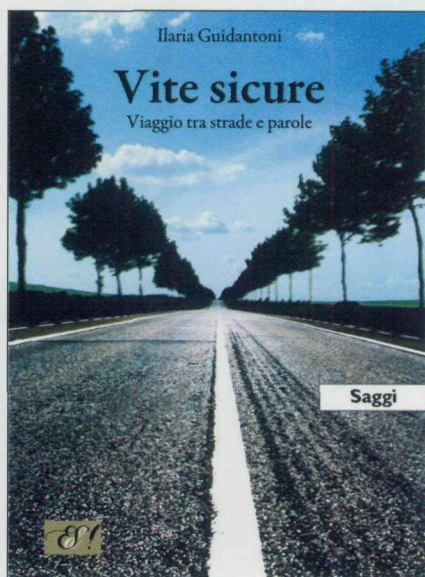


Ilaria Guidantoni
Edizioni della Sera

Vite sicure

Sostituire incroci a raso con rotonde per ridurre gli incidenti e i tempi di sosta, per fluidificare il traffico, tagliare le emissioni e creare un assetto urbanistico di maggiore armonia. Ecco la ricetta del volume che è un viaggio tra strade e parole



Progettare le città è un'arte che si sta perdendo per rincorrere le grandi opere o i totem firmati da nomi importanti. A farne le spese sono i cittadini. L'appello parte da "Vite sicure", Viaggio tra strade e parole (Edizioni della Sera) di Ilaria Guidantoni, presentato il 15 aprile scorso alla Camera dei Deputati, per ripensare la viabilità assicurando così un diritto costituzionale fondamentale, quello alla mobilità sicura e sostenibile. Con un vantaggio a più livelli: città meno rumorose, emissioni ridotte, vite salvate, traffico più fluido e un impatto visivo più gradevole, ma anche un modo per valorizzare il patrimonio immobiliare. Nelle parole dell'autrice: "È una questione di progettazione ma anche di comunicazione, ovvero di sensibilizzazione e, ancor prima, di scelte e coraggio politico. Il viaggio attraverso interviste a giornalisti, rappresentanti di associazioni di consumatori e vittime della strada, personaggi istituzionali e

politici, che parte idealmente con il III Programma europeo per la sicurezza stradale 2001 (con l'obiettivo di dimezzare i morti sulla strada al 2010, disatteso) ci accompagna nel mondo della sicurezza stradale. La scoperta che facciamo con il libro è che il tema dell'incidentalità è molto più che una questione tecnica per addetti ai lavori o una pagina di cronaca locale, spesso nera, che crea vittime e disagi nelle città. Promuovere la sicurezza stradale soprattutto nelle città, in particolare nelle aree metropolitane, dove si concentra l'incidentalità e la congestione del traffico è infatti una questione politica che risponde a una calamità democratica". Il saggio - con il patrocinio Aci, Anita, Assosegnaletica e Centro Studi per la Sicurezza stradale 3m - suggerisce alcuni spunti a cominciare dalla cattiva segnaletica, il linguaggio della strada che a volte deturpa il paesaggio urbano e i suoi edifici, creando disordine e incertezza in chi guida. Segnali verticali maltenuti e ancor più una segnaletica orizzontale inesistente. Tra l'altro un cartello stradale che indica una zona pedonale comunica non solo un divieto ma una scelta: riservare, proteggere e valorizzare un'area urbana di pregio o commerciale dedicandola ai pedoni. Altro tema importante è quello della separazione dei flussi di traffico come in molte città del centro e nord Europa con livelli diversi di pavimentazione: più in alto all'esterno i pedoni, quindi verso l'interno scendendo di livello ciclisti e auto. Certo molti centri storici italiani non consentono questa ripartizione. Un'analisi approfondita al riguardo è stata svolta dal Professor Alessandro Bianchi, urbanista e ministro dei

Trasporti nel Governo Prodi, che ha evidenziato la necessità di un comune layout delle città dal nord al sud, a cominciare dalla segnaletica e dall'opportunità di un'azione di comunicazione sul modello di quanto è avvenuto in tema ambientale e in sinergia per altro con la sostenibilità. Per fare un esempio, la sostituzione di incroci a raso con rotonde, determina una riduzione degli incidenti, ma anche dei tempi di sosta con una conseguente fluidificazione del traffico, una diminuzione delle emissioni e un assetto urbanistico di maggiore armonia. Infine un suggerimento è restituire in parte la città ai pedoni perché la strada è di tutti gli utenti, non solo delle due auto, incentivando il trasporto pubblico e interrando dove possibile il trasporto e i parcheggi lasciando spazio all'architettura e ai cittadini in superficie.



L'autrice Ilaria Guidantoni